

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020

Sacro al Signore

Prima Lettura Ml 3,1-4

Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,

il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura Eb 2,14-18

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo Lc 2,22-40

Dal vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Perché questa festa del 2 febbraio (La Candelora) è così sacra da prevalere sulla Domenica? È il 40^{mo} giorno dalla nascita di Gesù. *Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me». (Es 13,2). - «Ogni primogenito è mio.*

Quando io colpì tutti i primogeniti in terra d'Egitto, io consacrai a me in Israele ogni primogenito; essi mi apparterranno. Io sono il Signore». (Nm 3,13).

«Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore»

Gesù è il Primogenito: *Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione (Col 1,15); primogenito di quelli che risorgono dai morti. (Col 1,18); primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29).*

Quello che si dice di Gesù è già la fede della prima generazione cristiana che ricorda la consacrazione di Gesù, il Risorto. È acclamato *Salvezza per tutti i popoli, luce per le genti e gloria di Israele*. Giustamente la Chiesa lo celebra con una Liturgia piena di luci, candele, incenso, canti, processione, benedizione dei bambini e delle mamme. È l'ultima festa di sapore natalizio, ma è anche introduzione al mistero della Pasqua.

Quel bambino è *segno di contraddizione*, contiene la storia drammatica del rapporto di Dio con il suo popolo. E Maria condividerà in pieno quella contraddizione: *anche a te una spada trafiggerà l'anima*.

Luca annuncia quel dramma che l'evangelista Giovanni contemplerà in Gesù sulla croce: *vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (19,26-27).*

Ma chi sono il vecchio Simeone e la profetessa Anna? Personaggi reali o simbolici? Qualche notizia può aiutarci a intuire la loro importanza, senza pretesa di dare l'unica interpretazione possibile.

SIMEONE IL GIUSTO, è uno dei "Dottori della Magna Congregazione", che dopo l'esilio di Babilonia ebbero grande importanza nella restaurazione del giudaismo. Con lui inizia una importante scuola di spiritualità ebraica che arriva fino ai tempi di Gesù, e dopo la distruzione di Gerusalemme, a Javne, raccoglierà memorie, opinioni, interpretazioni dei padri e della fede di Israele. Simeone quindi, da personaggio storico diventa un simbolo vivente delle Tradizioni di Israele, cioè di quella cultura e spiritualità ispirata da Dio, che per secoli si è affiancata alla Torà e spesso ha preso forma nella voce dei profeti. La Tradizione trasmessa in famiglia, di padre in figlio e nella comunità, è segno di una fede di Israele sulla presenza viva e affettuosa di Dio nell'anima del suo popolo e che parla alla coscienza di ciascuno.

Ora la Tradizione orale ha preso corpo in Gesù, si riconosce in Lui, ha raggiunto la sua pienezza. E come il Vecchio Giacobbe, che quando in Egitto ritrovò il figlio amato che aveva compianto e desiderato per tutta la vita gridò: *«Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo» (Gen 46,30);* così ora il vecchio Simeone, *uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo*

era su di lui, accolse (Gesù) tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Tutti sono pieni di meraviglia. *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui*. Continua lo stupore del Magnificat, per cose tanto grandi rivelate in segni così piccoli.

Altro personaggio enigmatico è la *profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Asher, molto avanzata in età... servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*. Ma la tribù di Asher era sparita con la caduta del regno del nord sette secoli prima. Asher era uno dei dodici figli di Giacobbe che si era trasferito in Egitto, dopo aver ritrovato il fratello Giuseppe; vi era arrivato con i suoi quattro figli e l'unica figlia, Sérah. (Gn 46, 17; 1Cr 7:30). Ma Sérah la troviamo ancora nella lista degli Israeliti usciti dall'Egitto, quattrocento anni dopo (Nm 26, 47) e non si parla mai della sua morte. È viva nell'anima del popolo. Anche lei rappresenta la saggezza della Tradizione, la attesa del Messia.

Bellissimi Midrashim (racconti per spiegare il significato di una parola o di un fatto), la presentano come depositaria di molti segreti legati all'attesa del Messia. Lei aveva intuito che Giuseppe era stato venduto dai fratelli, e aveva rivelato in anticipo al nonno Giacobbe che suo figlio Giuseppe era ancora in vita. È lei che ricorda a Mosè la promessa fatta, quattrocento anni prima, a Giuseppe che avrebbe portato via le sue ossa nella uscita dall'Egitto, è lei che fa ritrovare il suo sepolcro. Ci sono racconti della sua presenza al tempo di David. Sérah riappare sempre nei momenti più significativi della storia di Israele. È la personificazione della memoria vivente del popolo, la sua coscienza, la personificazione della Tradizione Orale.

Abbiamo buoni elementi per pensare che Luca, accogliendo racconti popolari della tradizione orale, abbia voluto immaginare qui di nuovo presente questa testimone leggendaria che può rivelare la verità su Gesù.

Il nome è diverso, è vero: non la chiama Sérah, ma Anna, come la madre del profeta Samuele, forse proprio per sottolineare il collegamento con la tradizione profetica. Questo racconto, commovente e fantasioso, fa convergere su Gesù tutta la fede di Israele, quella scritta e quella orale. Sottolinea per tre volte *«secondo la legge di Mosè»*, e poi richiama i due simboli della Tradizione orale, Simeone e Anna, che attendono in silenzio la sua manifestazione, *servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*. Non a caso nella Trasfigurazione, accanto a Gesù, è presente Elia insieme a Mosè, la Tradizione orale insieme alla Legge scritta.